

Martedì 6 gennaio 1998

10 l'Unità

## LE CRONACHE

In Belgio tre bambini muoiono per un incendio provocato dal forte vento. In Svizzera raffiche a 196 kmh

# L'uragano Fanny flagella l'Europa

## Venti morti, dispersi 15 marinai

Inondazioni in Gran Bretagna, Francia e Paesi Bassi. Black out di energia elettrica per oltre centomila abitazioni in Inghilterra e in Galles. Proseguono le ricerche al largo delle Isole Baleari dove è naufragato un peschereccio marocchino.

L'Europa occidentale è ancora nella morsa dell'uragano «Fanny», che ha già disseminato morte e danni ingenti in Gran Bretagna, Francia e Paesi Bassi. Nella notte tra domenica e lunedì la terribile ondata di maltempo ha colpito anche la Svizzera dove il vento, che ha raggiunto i 196 chilometri orari, ha stradicato alberi, divelto pali dell'alta tensione e scoperciato tetti. Il bilancio, in tutta Europa, è drammatico: venti morti, tra cui tre bambini in Belgio, di età compresa tra i tre e i sei anni.

I tre bambini sono morti asfissati nella loro casa di Hal, a sud di Bruxelles, per un incendio provocato da una tempesta di vento. Una raffica più forte delle altre ha ravvivato la brace nel caminetto che è saltata in mezzo al soggiorno incendiando mobili e tende. Due di loro sono morti senza che i soccorsi potessero far qualcosa, mentre la terza vittima, una bambina di 4 anni, è deceduta in ospedale. I genitori e un quarto figlio di pochi mesi sono riusciti a scampare all'incendio: la madre e il piccolo stanno bene, mentre il padre si è provocato delle ustioni cercando di salvare i figliolotti rimasti imprigionati nelle fiamme. In Gran Bretagna un uomo è stato schiacciato da un albero abbattutosi sulla sua auto, a Staffordshire, mentre un'anziana donna è morta dopo essere stata colpita in te-

sta da un ombrellone trascinato dal vento. Altre otto persone sono rimaste ferite a causa di incidenti stradali provocati dal maltempo; in Francia sono morte tre persone; in Spagna tra le persone decedute si conta anche un tedesco di 22 anni, caduto in mare a causa delle violente onde abbattutesi sull'isola di Gran Canaria. In Germania meridionale è morto un sedicenne che è andato a sbattere con la sua motocicletta contro un albero, mentre un marinaio francese è affogato al largo delle isole Baleari. Altri 15 marinai, di un peschereccio marocchino, risultano ancora dispersi. Poche le speranze di trovarli ancora in vita, anche se le squadre di soccorso continuano le ricerche.

Sono stati tratti in salvo, invece, 10 marinai di un peschereccio in difficoltà al largo delle coste della Cornovaglia. Nessuna notizia dei passeggeri di uno yacht francese trovato sabato scorso gravemente danneggiato al largo di una spiaggia ad ovest di Lisbona.

In Normandia è crollato il campanile della chiesa del villaggio di La Feuillie, ma per fortuna non ci sono state vittime. E mentre ghiaccio e tempeste continuano a provocare danni, ieri mattina in Gran Bretagna, Francia e Paesi Bassi la gente è tornata al lavoro. Temperature polari in alcune aeree dell'Inghilterra e del Galles

meridionale, dove il vento trasforma in grandine la pioggia rendendo pericolose la circolazione e le condizioni delle strade. E stando alle previsioni meteorologiche non dovrebbe andar meglio neanche oggi, anzi. È previsto un peggioramento che non aiuterà certo le zone più colpite: migliaia di persone, per il secondo giorno sono rimaste senza energia elettrica a causa dell'uragano che ha abbattuto i pali della linea elettrica, lasciando al buio le regioni della Gran Bretagna sudoccidentale. Secondo le autorità sarebbero circa 100 mila le famiglie interessate dal black-out in Inghilterra e Galles, mentre centinaia di case nel Sussex si sono allagate. Difficoltà anche per chi deve viaggiare: migliaia di passeggeri di treni e aerei sono stati costretti a lunghe attese in stazioni e aeroporti. Sono chiuse anche la maggior parte di autostrade e ponti, mentre centinaia di strade sono rimaste bloccate a causa degli alberi divelti dal vento. A Salsey, sulle coste meridionali inglesi, 18 bulldozer e 40 camion sono al lavoro per ricostruire prima della prossima marea la diga foranea che è stata danneggiata dalle violentissime onde del mare in tempesta. Infine, da Londra l'agenzia governativa per l'Ambiente ha segnalato che vi sono rischi di alluvioni più gravi se le condizioni meteorologiche non miglioreranno.



Un battello nel porto di Amburgo: vento a 180 kmh Niefeld/Ansa

Ritardi e voli cancellati a Linate e Malpensa

## Ultime ore di controesodo

### Ieri traffico in tilt sull'Autobrennero

### Disagi per la nebbia

È prevista per oggi l'ultima ondata del grande rientro dalle lunghe vacanze natalizie. Ieri il controesodo è stato contrassegnato dal traffico intenso e dalla nebbia che in mattina ha attanagliato il Nord.

In tilt l'autostrada del Brennero a causa di un incidente stradale costato la vita a una donna di Milano, Silvia Abrate, 32 anni, a bordo di un'automobile che stava superando un Tir, nei pressi di Bolzano. Nel momento dell'urto la portiera della macchina ha ceduto e la donna è stata proiettata sull'asfalto, morendo all'istante. Feriti il guidatore e gli altri due occupanti la vettura. L'incidente è avvenuto in un momento di traffico molto intenso, dovuto ai molti turisti che stanno via via lasciando le località sciistiche dell'alto Adige. Per un paio d'ore la circolazione verso sud si è interrotta e si sono create file lunghe una decina di chilometri. Ma l'autobrennero già domenica scorsa era stata chiusa, a causa di un maxitamponamento avvenuto a Mules, a pochi chilometri dal confine con l'Austria. Nell'incidente aveva perso la vita un turista tedesco di 56 anni ed altre quattro persone erano rimaste ferite.

Ieri mattina anche il traffico aereo ha registrato forti disagi, soprattutto a Linate, dove una fitta nebbia dalle 8.30 a mezzogiorno ha ridotto

la visibilità dello scalo. L'aeroporto, come ha spiegato la Sea, la società che gestisce gli scali milanesi di Linate e Malpensa, ha operato in terza categoria B, un sistema che permette atterraggi strumentali con ILS (Instruments Landing System), con visibilità fino a 75 metri. Una circostanza che ha comportato, per gli aerei in arrivo che ne erano sprovvisti, 17 dirottamenti a Bergamo, 6 a Malpensa dove splendeva il sole e 5 cancellazioni. Per le partenze è stato cancellato solo 9 a Bergamo, 5 a Malpensa e 10 le cancellazioni. Con il sistema automatico sono riusciti ad atterrare, di contro, 30 aerei e una cinquantina ad atterrare. I ritardi hanno raggiunto una media di circa 40 minuti. Nel tardo pomeriggio, intorno alle 18, la nebbia ha di nuovo creato disagi.

Malgrado tutto, però, le vacanze sono finite e così in molti hanno dovuto affrontare il viaggio di ritorno: sono stati circa 60 mila i passeggeri transitati domenica ai due scali milanesi: solo a Linate hanno transitato 42 mila 700 passeggeri, con più di 24 mila arrivi e 18 mila partenze, a Malpensa i passeggeri totali sono stati circa 17 mila. E se tanti sono tornati, molti, ben 3.076, hanno fatto le valigie e scelto proprio questo periodo per raggiungere mete esotiche, dove è piena estate.

Il nuovo caso di convulsioni a Ivrea

## Un altro ragazzino vittima del videogame

### Sviene mentre gioca

IVREA. Un altro ragazzino vittima di un videogioco. Un bambino di nove anni è stato colto da crisi convulsiva mentre giocava con un videogioco collegato a un televisore e ha ripreso conoscenza solo dopo qualche ora di terapia in ospedale. È successo nella tarda serata di domenica, a Ivrea: il piccolo, Andrea, ora ospite con i genitori a casa di amici ed è crollato a terra mentre si dilettava a un videogioco che si ispira ad «Hercules», il personaggio di Walt Disney.

Si tratta del secondo caso reso noto negli ultimi giorni in Italia: l'altro ieri lo stesso tipo di convulsioni aveva colpito un bambino di Colico (Lecco), anch'egli di nove anni.

La crisi, in quest'ultimo caso, è arrivata dopo una ventina di minuti di gioco, mentre Andrea mostrava il videogioco ricevuto in dono a Natale a una coetanea. Il bambino è caduto a terra in preda alle convulsioni e ha perso conoscenza. Soccorso e trasportato all'ospedale, nella nottata si è ripreso completamente e ieri pomeriggio è stato dimesso.

«È stato uno spavento terribile», ha raccontato la madre di Andrea, maestra d'asilo, improvvisamente abbiamo sentito un tonfo ed abbiamo visto Andrea sul pavimento: non riusciva più a parlare né ci riconosceva. Abbiamo temuto che morisse. Quello che è successo è incredibile, perché mio figlio è perfettamente sano».

Qualche ora dopo il ricovero nel reparto di pediatria dell'ospedale di Ivrea, comunque, Andrea si è completamente ristabilito.

A causare la crisi del piccolo Andrea sarebbe stata una fase del videogioco nella quale monete scintillanti roteavano nello schermo. «Il piccolo», afferma Giovanni Giaretto, il primario di pediatria all'ospedale di Ivrea, che ha curato Andrea - è stato colpito da un tipo di crisi convulsiva fotosensibile, dovuta all'eccessivo bombardamento di stimoli luminosi emessi dal videogioco. Il pediatra eporediese è d'accordo con la maggioranza degli esperti nel ritenere che i casi di convulsione da videogame si possono manifestare in soggetti predisposti o comunque in casi in cui la malattia è allo stato latente. Gli intensi stimoli luminosi, quindi, non sarebbero altro che la causa scatenante. «Crisi di questo tipo», ha aggiunto Giaretto - possono verificarsi, nel caso di soggetti predi-

sposti, anche in discoteche, dove ci sono utilizzate le luci psichedeliche. Ma a innescarle può bastare anche l'abbigliamento di fanali di auto o altre luci intense».

I genitori di Andrea sostengono che dall'anamnesi del figlio non è risultato alcun segnale tale da fare prevedere la crisi convulsiva che ha colpito il bambino nella tarda serata di ieri, mentre si dilettava con gli spezzoni del videogioco dimostrativo contenuto nella confezione ricevuta in dono a Natale.

Ha nove anni anche il bambino di Lecco, che stava giocando con un videogioco collegato al televisore di casa è improvvisamente crollato a terra in preda a una crisi convulsiva. La madre, infermiera all'ospedale di Bellano (Lecco), ha accusato con una dichiarazione al quotidiano «La Provincia» di Como il videogioco: «Mio figlio ha rischiato di morire a causa di quel maledetto videogioco».

Qualche giorno fa il ragazzino era intento a giocare con «Mario Bros», un videogioco diffuso regalato dai genitori.

## Germania punk aggredito da neonazisti

**Nuova aggressione di stampo neonazista contro un giovane punk a Magdeburgo, nel Land orientale della Sassonia-Anhalt. Il ragazzo, 23 anni, è stato ridotto in fin di vita da una banda di undici skinhead tra i 13 e 20 anni. Volevano «dargli una lezione»: hanno fatto irruzione nel suo appartamento e quando lui è scappato dalla finestra, lo hanno braccato in strada, lasciandolo agonizzante dopo averlo massacrato con calci e pugni. Nove skinhead sono stati arrestati. E questa volta un'aggressione contro i punk a Magdeburgo: un anno fa un neonazista uccise un ragazzo di 17 anni e nel '92 un giovane di 23 anni venne attaccato e ucciso da 60 skinhead.**

Per l'Epifania spesi duemila miliardi: l'86 per cento dei genitori non rinuncia al regalo

## Befana business, ma è già tempo di saldi

### Nella calza dei commercianti 20.000 miliardi

Domani al via la stagione delle svendite. Dalle associazioni dei consumatori il tradizionale invito: attenti alle truffe. E la Confesercenti lancia una proposta: il saldo regione per regione.

ROMA. Arriva la Befana, finiscono le feste e iniziano i saldi. Riti che si avvicendano e portafogli che si alleggeriscono: non meno di duemila miliardi se ne andranno in balocchi proprio negli sconti più ammiccanti: diffidare dei ribassi superiori al 50 per cento e quindi la prima regola da tenere a mente se si vogliono fare veri affari. E ancora: prestare attenzione alle liquidazioni fino ad esaurimento della merce; preferire i negozi che garantiscono sempre la qualità dei prodotti e confrontare il prezzo dell'oggetto prima e dopo l'avvio della campagna saldi. Un'altra raccomandazione riguarda lo scontrino fiscale che deve essere conservato perché il capo acquistato, se difettoso, può essere cambiato anche se - contro la legge - i commercianti tendano ad escluderlo. Si può inoltre pagare con la carta di credito normalmente accettate dai negozi.

Per il consumatore più paziente, che ha atteso l'inizio delle offerte specie per i capi più importanti del guardaroba, quest'anno potrebbe riservare qualche piccola amarezza. Le riduzioni dei prezzi potrebbero,

infatti, essere meno «significative» che in passato. A ipotizzare questa eventualità è il vicedirettore generale della Confindustria, Carlo Mochi, secondo il quale sulle svendite potrebbero pesare i ritocchi dell'Iva, non assorbiti dai prezzi di Natale. La Confesercenti lamenta, invece, «la deprecabile giungla delle cosiddette vendite straordinarie per rinnovo locali, strumentalmente precoci e finalizzate esclusivamente ad eludere la disciplina». Per questo, insieme alla Confindustria, la Confesercenti chiede il «saldo federale», nuove norme su base regionale che regolino il funzionamento nell'arco di un mese. Un bilancio di quel che sarà potrà essere tracciato solo tra un paio di mesi, dopo il 7 marzo, traguardo della corsa al ribasso. Ieri, nelle vie più centrali di Roma, negozianti e commessi a bocche cucite e vetrine in allestimento, con i cartelli rigorosamente coperti che non lasciano trapelare nulla. L'obiettivo è quello di celare il più possibile ai concorrenti le iniziative promozionali: strategie che neanche sfiorano i punti vendita

delle grandi firme. Da Armani a Ferré, da Versace a Gucci, non sembrano neanche accorgersi dell'arrivo dei saldi e né i commessi, né i clienti - quasi tutti giapponesi - si scompungano più di tanto. «A noi i saldi non interessano» - ha detto una ragazza con gli occhi a mandorla, nell'atelier di Salvatore Ferragamo, in via Condotti. A dire la verità non sono neanche di cosa si tratti. A noi i prezzi vanno bene così come sono. Provate a venire in Giappone e vedrete quanto costa una giacca di Armani o un vestito di Ferré». Questioni di valuta.

Oggi, per fortuna, è ancora festa, specie per i più piccini. Calze e doni per tutti, o quasi, assicuramente per bimbi delle zone colpite dal sisma che se li dovranno recapitare da una Befana in sella ad una potente moto rossa. È quella accompagnata dai centauri che faranno il giro delle aree attrezzate. Un'iniziativa analoga si terrà a Milano, con regali per i piccoli ospiti dei centri assistenziali dell'hinterland, portati a bordo di ogni tipo di due ruote, e anche a Roma.

## Esplorazione durante la festa del «pan e vin» in periferia. Trenta feriti, molti i bambini

### Epifania tragica a Padova, un morto

Scoppiano razzi e benzina gettati nel falò, in un cantiere edile scelto per aspettare «l'arrivo» della vecchina.

PADOVA. Epifania tragica a Padova, dove una persona è morta e altre 30 sono rimaste ferite tra cui numerosi bambini, in seguito ad uno scoppio, di cui non si conoscevano fino a tarda notte ancora le cause, avvenuto durante i festeggiamenti della serata della Befana. La tragedia si è consumata in un'area all'interno di un cantiere edile dell'ex collegio Sacchetti di Padova dove in serata si erano radunate circa 150 persone residenti nella zona per il tradizionale falò del «Pan e vin». Quattro, subito dopo l'esplosione, risultavano i feriti gravi, due adulti e due bambini. Sarebbero stati comunque più di 400 le persone che si sono affidate alle cure dei medici del pronto soccorso di Padova. Nei vari reparti del nosocomio della cittàeuganea dopo lo scoppio sono confluite al pronto soccorso numerosi sanitari per i feriti e colleghi nelle opere di medicazione. Il posto dell'incidente è stato subito presidiato dagli agenti della squadra mobile, della Polizia scientifica e delle Volantidella questura di Padova e da Carabinieri.

La forze dell'ordine sono state raggiunte poco dopo anche dal magistrato padovano Carmelo Ruberto. Quella di ieri sera doveva essere una festa, una dellettante che si sta celebrando in tutto il Veneto dove sono in programma i falò per bruciare la «vecchia». Gli abitanti del quartiere all'interno del quale si trova il cantiere edile, aveva scelto l'area dell'ex collegio per organizzare il loro «pan e vin». Ora quel luogo di festa è diventato un recinto posto sotto i sigilli dell'autorità giudiziaria, teatro di una drammatica sciagura di cui ancora non si conoscono le cause né la dinamica precisa.

In tutta Italia, ieri, le piazze delle città sono state gremite di genitori in cerca della calza per i piccoli. E in molte regioni e province i cittadini hanno festeggiato in modi diversi la vecchina che porta doni e carbone ai più discoli. Feste in Toscana, e in particolare nella Lucchesia, dove la tradizione delle «befanate» è la più radicata: molte iniziative per raccogliere denaro per beneficenza in vernacolo

con la distribuzione di dolcetti ai bambini.

Un'Epifania tra sacro e profano, con corteo storico e celebrazioni religiose sino all'arrivo in moto di una allegria truppa di Befane, è quella nel capoluogo lombardo. A Milano la giornata di oggi si aprirà con il corteo con i Re Magi in cammello e costume che dal Duomo, con tappa a S. Lorenzo per la visita a Erode, recano doni al presepe vivente della basilica di S. Eustorgio. A Roma, invece, è stata piazzata Navona, come sempre, il teatro dove protagonista è la vecchina. La piazza è stata letteralmente presa d'assalto fino alle prime luci dell'alba. Le 112 bancarelle resteranno sulla piazza aperte fino a questa sera, mentre oggi pomeriggio ci sarà la «magica» nevicata a piazza Venezia, alle 18. Sempre in piazza Venezia i romani sono invitati a portare alla postazione dei vigili al centro della piazza doni che la polizia municipale distribuirà ai poveri della capitale. Al Pincio, invece, sempre a scopi benefici si terrà l'«asta del giocattolo».

## Lecco, si lancia sotto al treno

### Rimane illesa

**Si è buttata sotto un treno, in transito a cento all'ora. È finita tra i binari, ma il treno le è passato sopra senza toccarla. Protagonista una donna di Lecco, di 28 anni, rimasta miracolosamente illesa. Deve la sua salvezza alla prima rotaia, sulla quale è inciampata, finendo così proprio al centro del binario. «Ho frenato, il treno si è fermato 200 metri più avanti» - ha raccontato il macchinista - «Quando mi sono voltato non credevo ai miei occhi: la donna era già in piedi».**

Carbonia

## Muore schiacciato dal camion

CARBONIA (Cagliari). Un netturbino di 53 anni, Giovanni Muscas, sposato e padre di nove figli, è morto ieri mattina mentre stava lavorando, schiacciato sotto le ruote di un autocarro nella discarica di Carbonia. L'incidente è accaduto poco dopo le otto di ieri nella discarica dei rifiuti urbani alla periferia del centro minerario, dove l'uomo lavorava da anni. Giovanni Muscas stava seguendo da terra le manovre di svuotamento dell'autocarro al quale era addetto quando è stato travolto da un altro autocarro che procedeva a marcia indietro sulla pista che si inoltra in mezzo alla discarica. Il netturbino è finito sotto le ruote e è morto sul colpo. A nulla sono valsi gli immediati soccorsi. Il conducente del veicolo, sotto choc, ha dichiarato di non essersi accorto, al momento dell'incidente, della presenza di Giovanni Muscas sulla strada. Forse è stata una sua negligenza o forse il netturbino era completamente coperto dal pesante mezzo e per l'autista era davvero impossibile vederlo e quindi evitarlo. Sull'incidente stanno svolgendo accertamenti i carabinieri. «Vogliamo sapere come è morto nostro padre» - è l'accorata richiesta di Massimiliano Muscas, il più grande dei nove figli di Giovanni Muscas. «Possibile - si chiede il ragazzo - che nessuno controllasse i mezzi durante le manovre all'interno della discarica? Devono dirci come è morto mio padre e di chi è la colpa», ha aggiunto il giovane.

Quello che è accaduto dovrà ora cercare di stabilirlo l'inchiesta affidata ai carabinieri della compagnia di Carbonia dalla Procura della Repubblica di Cagliari. Intanto, però, l'infortunio sul lavoro ha gettato nella disperazione la numerosa famiglia del netturbino. Con Giovanni Muscas e la moglie vivevano otto dei nove figli e l'anziana madre della vittima. Tutti in uno stesso, modesto appartamento popolare di via Sanzio. Il più grande è Massimiliano, che ha 26 anni, mentre il più piccolo ne ha 11. Dieci persone che si arrangiano con unico stipendio: l'unico reddito della famiglia era infatti il salario dell'uomo, dipendente della società «Saspi». Una vita di sacrifici, per il netturbino e i suoi familiari che da ieri sono senza alcun sostentamento. Giovanni Muscas lavorava nell'azienda addetta alla raccolta dei rifiuti da 32 anni e progettava di andare in pensione.